

Soldati israeliani in vacanza nelle Marche, la politica evita

Leonardo Animali



La 'notizia', forse, arriverà tra qualche tempo, dopo la pausa estiva del Consiglio Comunale di Fermo, ma non c'è da aspettarsi molto: la caratteristica dominante della politica, specie di questi tempi, e specie nelle Marche, è evitare i temi spinosi.

Non è stata discussa neanche nella seduta dell'11 agosto scorso [l'interrogazione](#) presentata dal consigliere comunale AVS Federico Spagnoli sulla presenza di militari appartenenti alle Forze di Difesa Israeliane (IDF) nel territorio del Comune di Fermo per periodi di vacanza.

La motivazione, come nella seduta di fine luglio, è formalmente ineccepibile. Il regolamento del Consiglio Comunale prevede un tempo contingentato per la trattazione degli atti di sindacato ispettivo. E quello del consigliere Spagnoli, in ordine cronologico è in coda rispetto ad altri protocollati. Insomma, si tratta di calciare la palla in tribuna, prendere e far passare il tempo, per usare un'espressione calcistica.

“Le nostre spiagge non lavano il sangue” lo slogan del presidio convocato per la seduta del Consiglio Comunale. Le persone, a decine, che martedì pomeriggio si sono radunate sotto il Palazzo dei Priori in Piazza del Popolo, si aspettavano che la politica fermana tenesse conto di questo fatto partecipativo e politico e decidesse di dare una risposta comunque all'interrogazione, facendo, come spesso accade in casi analoghi, un'eccezione al regolamento.

Non tanto il merito della risposta istituzionale, ma la scelta di tener conto di questi cittadini; questo sarebbe stato il fatto 'politico'. La risposta nel merito ce la possiamo immaginare e sarebbe per certi aspetti secondaria. Le cose, senza bisogno di ufficialità, si fanno già.

Dal maggio del 2025 [Pressenza](#), a firma di Stefano Bertoldi, ha rivelato la presenza di militari IDF in vacanza nelle Marche per periodi di 'decompressione' dalle attività militari di guerra nella Striscia di Gaza. I primi avvistamenti risalgono al dicembre del 2024.

Questo non è stato un fatto sporadico, ma si è ripetuto nel corso del tempo, fino almeno, secondo le testimonianze raccolte, al maggio scorso, quando gruppi di militari IDF sono stati visti nuovamente in visita ad alcuni siti turistici delle Marche.

Il consigliere comunale fermano parla, nell'interrogazione, del coinvolgimento a livello di accoglienza di strutture ricettive che gravitano nel territorio della provincia fermana. Anche questo è

confermato da testimonianze. Sono imprese turistiche locali che, specifichiamo, fanno legittimamente il proprio lavoro.

La 'base' logistica a livello turistico per la presenza di questi vacanzieri particolari, sarebbe proprio in particolare questa zona delle Marche. Un territorio in cui insiste anche la [Civitanavi System s.p.a.](#) di Porto S. Elpidio, che ha delle importanti relazioni economiche con Israele. Ma tutta l'[economia marchigiana](#) ha relazioni da tempo in Israele. Per quel presidio del novembre scorso davanti ai cancelli dell'azienda sono [stati denunciati otto attivisti](#).

E' molto probabile che, qualora l'interrogazione ottenga una risposta, il Sindaco di Fermo sia all'oscuro di questi fatti, presenze, spostamenti. Anche se questi soldati in vacanza, come raccontano le testimonianze, vengono 'scortati' dalla DIGOS durante i loro soggiorni e spostamenti, non necessariamente l'Amministrazione Comunale ne verrebbe messa a conoscenza. Ma nel momento in cui si mettono a disposizione forze dell'ordine nazionali a questi soggiornanti, è palese che ci siano degli accordi a livello ministeriale.

“Ma c'è qualcosa che preoccupa ancora più di un rinvio – scrive il collettivo Marche per la Palestina– il silenzio. Il silenzio di maggioranza che si definisce civica. Il silenzio di un'opposizione che si definisce di sinistra. Il silenzio, dentro e fuori dalle istituzioni, davanti a una questione che meriterebbe almeno una presa di posizione pubblica e trasparente”.

Il silenzio, l'evitare, già sperimentati dagli attivisti lo scorso gennaio, quando il sindaco di Porto S. Elpidio [negò al movimento](#) una sala comunale pubblica per una conferenza.

L'altra notizia, collaterale al presidio di martedì scorso, è l'odio social contro gli attivisti pro PAL scatenatosi immediatamente alla notizia della manifestazione nonviolenta sotto il Comune di Fermo.

Questo ci conferma la complessità del termometro civico di questa zona delle Marche: Fermo è la città dove proprio nell'estate di dieci anni fa [venne assassinato un giovane nigeriano](#), condannato per omicidio con aggravante razziale, ma è anche la realtà dove è radicato un forte sentimento democratico, che però non riesce a tradursi da molti anni in esperienza di governo locale. L'incapacità politica, gli errori reiterati, l'autoreferenzialità delle classi dirigenti del PD marchigiano hanno lasciato che questa città divenisse un laboratorio politico della destra post missina, mascherata da una patina di civismo amministrativo.

“I movimenti sono attenti – scrivono ancora gli attivisti di Marche per la Palestina – E questa domanda non scomparirà semplicemente rimandandola al prossimo Consiglio Comunale. Continueremo a chiedere alla politica di fare ciò per cui è stata eletta: assumersi la responsabilità di scegliere, parlare, prendere posizione. Perché su questioni così gravi anche il silenzio è una scelta”.

Però nelle Marche su molte questioni da tempo il silenzio e l'omissione sono per primi una strategia radicata, diffusa e condivisa trasversalmente.